

Venerdì 22 maggio 2009 si è tenuto ai Cantieri Teatrali Koreja l'incontro pubblico sul tema "LA SCUOLA PUBBLICA E IL TEATRO AL TEMPO DELLA RIFORMA GELMINI". Oltre al responsabile Teatro-Scuola di Koreja, Antonio Giannuzzi, sono intervenuti come relatori la Preside Rita Bortone, il Prof. Giovanni Caputo della Scuola Media "Dante Alighieri" di Lecce, la Prof.ssa Maria Centonze dell'Istituto Comprensivo Polo 2 di Carmiano, il Dott. Marco Graziuso, segretario amministrativo della Direzione Didattica I Circolo di Galatina e la prof.ssa Caterina Panareo sindacalista della CGIL-Scuola di Lecce. A conclusione dell'incontro abbiamo elaborato il seguente documento che desideriamo rendere noto a tutti gli operatori del settore per rilanciare il confronto sul tema.

E' avvertito da molti il timore che i provvedimenti legislativi sulla riduzione degli organici, il conseguente taglio delle compresenze e l'impoverimento delle risorse economiche a disposizione delle scuole possano contribuire, a partire dall'anno scolastico 2009-10, a frustrare ulteriormente l'impegno di quanti (dirigenti, insegnanti e genitori) hanno in questi anni cercato di aprire l'offerta formativa agli stimoli e ai saperi di artisti e imprese culturali che operano sul territorio.

Dai contributi degli intervenuti abbiamo rilevato, come dimostra anche la ricca bibliografia sul tema, che da diversi anni nel mondo della scuola si è andata sedimentando la consapevolezza che la complessità del nostro tempo e la pervasività delle distorsioni educative indotte dai mass-media richiedono interventi educativi sempre più articolati e ricchi, che esigono non solo elevate competenze didattiche e professionali dei docenti, ma anche collaborazioni e integrazioni provenienti da chi dispone di tecniche e abilità "altre", come ad esempio quelle di chi pratica il teatro, arte sociale e pedagogica per eccellenza.

Sappiamo bene che il "fare teatro" *nella scuola o per la scuola* non è di per sé attività che garantisce sempre e comunque risultati educativi apprezzabili: non esiste un modello unico di intervento, la professionalità degli esperti non è sempre garantita, e le risorse economiche disponibili spesso vincolano le modalità di realizzazione delle iniziative. Ma sappiamo anche che quando gli operatori coinvolti sono in possesso di competenze acclamate e riccamente sperimentate, e quando insegnanti e operatori *ricercano insieme* la qualità culturale e pedagogica della proposta, scegliendo con accuratezza iniziative, spettacoli e modalità d'intervento, il teatro consegue risultati di grande rilievo formativo.

Il nostro incontro del 22 maggio ha segnalato le gravi condizioni finanziarie in cui versano gli istituti scolastici e i vincoli che condizionano l'utilizzo delle magre risorse disponibili; d'altro canto ha posto in evidenza che lì dove le scelte culturali siano forti e chiare, e dove esistano sicure competenze culturali, amministrative e didattiche, l'autonomia degli istituti può comunque consentire la ricerca di modalità organizzative, amministrative e finanziarie che riescano a superare i gravi ostacoli derivanti dalle attuali contingenze.

Si è riflettuto a lungo sul fatto che per far fronte alle difficoltà occorre esercitare ogni possibile forma di *flessibilità* consentita dall'autonomia, assumendo il coraggio di scegliere, tra le numerose proposte provenienti dal territorio, quelle che garantiscono alla scuola una maggiore contiguità di fini e di stili pedagogici.

Si è discusso, ad esempio, sulla possibilità, per l'Istituto scolastico che non voglia rinunciare alle opportunità offerte dalle compresenze, di istituire e di regolamentare, in fase di avvio dell'anno scolastico e di definizione dell'offerta formativa, una "compresenza funzionale" che colmi la mancanza delle compresenze istituzionali e che consenta di svolgere comunque le attività che richiedono necessariamente l'apporto di due insegnanti.

Si sono ipotizzate modalità di utilizzo flessibile delle risorse professionali presenti in istituto, che consentano di affiancare il docente “unico” in caso di attività da svolgere fuori scuola.

Si è ipotizzata, ancora, la riserva di parte del fondo d’istituto da destinare ad insegnanti che siano disponibili a svolgere “compresenze funzionali”; ci si è interrogati sulle possibili strategie amministrative per nominare, in caso di assoluta mancanza di risorse professionali interne, docenti esterni con incarichi appositamente definiti e funzionali.

Si è ragionato inoltre sulla possibile promozione di reti di scuole che, condividendo il problema, si facciano carico della “*sopravvivenza del teatro nella scuola o della scuola a teatro*”, come obiettivo da perseguire insieme, anche attraverso opportune richieste agli enti locali.

Anche gli enti locali, lo sappiamo, sono in difficoltà economiche, ma potranno essere sollecitati, se le scuole ne hanno voglia e interesse, ad operare le proprie scelte secondo i parametri della maggiore utilità culturale e sociale.

Ci siamo in sostanza convinti che i provvedimenti del Ministro Gelmini avranno più o meno effetti a seconda del terreno culturale su cui cadranno: a seconda, cioè, della volontà, della competenza e della flessibilità di chi guida la scuola e ne definisce priorità di obiettivi e di scelte.

Il nostro documento nasce dall’auspicio che le scuole condividano il problema da noi posto e vogliano farsene carico, per non vanificare un percorso che nella nostra provincia è andato consolidandosi nel tempo, dimostrando proficuità ed efficacia formativa.

A quanti ritengano opportuno dare il proprio contributo alla risoluzione del problema, confermiamo la nostra disponibilità ed il nostro impegno a ricercare soluzioni condivise o ad **offrire nuove occasioni di confronto**, nel rispetto assoluto del ruolo e delle scelte di ciascuno.

Per contattarci direttamente:

teatroscuola@teatrokoreja.it